

IL RITORNO DI UNA TRADIZIONE

DI ANGELA INTERRANTE *

Il giorno 8 dicembre la Chiesa celebra la festa dell'Immacolata Concezione, questa solennità già celebrata dal secolo XI si inserisce nel contesto dell'Avvento Natale. L'immacolata Concezione di Maria è stata proclamata nel 1854, da Papa Pio IX. Il dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria evidenzia che lei è stata concepita con il privilegio di non portare con sé il peccato originale, che da Adamo ed Eva tutti portiamo con noi al momento del concepimento. Sin dall'eternità Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo. Tuttavia istigati dal demonio, Adamo ed Eva rompono i patti divini.

Dio ha voluto Maria come salvezza dell'umanità, perché il Salvatore doveva essere "figlio dell'uomo"; per questo viene applicata a Maria, con pienezza di significato, la parola di Dio contro il tentatore. Così Maria (riconosciuta come la nuova Eva) appare accanto a Cristo, il nuovo Adamo, e perciò ci si presenta come colei che aiuta a riscoprire e a rispettare il posto della donna nella salvezza dell'umanità.

Le feste religiose al contrario di altre manifestazioni della cultura popolare in parte scomparse, restano ancora vive e presenti mostrando un maggiore radicamento.

Si riconosce oggi più di ieri la precisa volontà delle singole comunità di affermarsi attraverso la propria cultura; la festa continua a rispondere all'esigenza di confermare la propria specificità, ogni discorso sull'identità quindi non può prescindere da una riflessione sulle forme della religiosità tradizionale.

E' evidente come il sentimento di appartenenza che caratterizza i riti festivi contribuisca a definire il senso stesso della nostra esistenza.

Un fascino particolare ha avuto nel tempo passato la celebrazione dell'Immacolata Concezione a Caltabellotta. L'otto Dicembre, di mattina presto, veniva innalzato su un'alta trave ed affisso sull'inferriata che si affaccia su Piazza Leone XIII "u Diavulazzu".

Il comitato che curava la realizzazione della festa, faceva costruire un grande fantoccio, alto circa 7-8 metri, denominato appunto "u Diavulazzu", era realizzato imbottendo di stoppie e paglia una rete metallica alla quale si dava una forma antropomorfa, rivestita di stoffa o carta colorata con vernice a spruzzo. Il risultato finale doveva assumere le sembianze di un demonio che teneva nella mano destra un tridente (a furca), e nella mano sinistra un serpente che è raffigurato sempre in posizione di sottomissione alla Madre di Dio, che gli calpesta il capo, in segno di trionfo del bene sul male dell'Immacolata Concezione sul peccato originale.

Nell'imbottitura venivano inserite erbe selvatiche essiccate per causare rumori particolari.

Il programma della giornata prevedeva le messe nella chiesa dell'Itria, poi nel tardo pomeriggio, l'Immacolata veniva portata nella chiesa di Sant'Agostino dove era celebrata la messa solenne.

Al termine la Vergine veniva portata in processione per poi fare ritorno alla chiesa dell'Itria circa tre ore dopo. L'arrivo dell'Immacolata era accolto con un forte scampagno; poi il fercolo veniva posizionato nello spiazzo Leone XIII e si dava fuoco al Diavulazzu. La folla di fedeli insieme al simulacro della Madonna, assisteva al rogo.

Il fantoccio veniva ridotto in cenere e l'Immacolata poteva rientrare in chiesa.

Tutto questo, dopo otto anni, grazie all'impegno lodevole del comitato presieduto da Filippo di Giovanna viene riproposto. Si tratta di una iniziativa apprezzabile in quanto recupera e rilancia una tradizione che fa parte della nostra storia e della nostra cultura.

Un evento religioso e civile che costituisce momento d'incontro tra giovani e meno giovani. Quest'anno il programma si presenta più ricco poiché prevede l'organizzazione di momenti ludici per i bambini e la benedizione della "pignolata".

In connessione con quanto rilevato diversi studiosi si domandano quale futuro sia riservato alle feste tradizionali, quali strategie le comunità possono adottare per resistere alle trasformazioni indotte dall'esterno, impedire o rallentare l'inesorabile processo di omologazione in modo da salvaguardarne le specificità.

* **assessore alla Cultura**